

**Animalismi**

# E il coccodrillo come fa?

di **Cristina Battocletti**

**I**l Vesuvio? La pizza e Pulcinella e hainoi! la spazzatura? Scherziamo? Napoli può essere ben di più. Per esempio un punto privilegiato per scoprire specie animali oramai estinte. Basterà visitare i presepi settecenteschi, quei capolavori nati dalle mani di artigiani e artisti, che accanto a Gesù, Giuseppe, Maria, all'alifante tutto vestito d'oro, piazzavano i "polli del maltempo", antenati delle galline padovane, maiali neri cintati di bianco, molossi come il cane corso e i primitivi bovini podalici, soppiantati dalle moderne razze biotecnologiche. Danilo Mainardi sa scovare uno spunto per parlare dei suoi amati animali ovunque, con l'occhio fiducioso che non dà nulla per scontato e quell'approccio calmo, gentile, sempre pronto allo stupore. La sua ultima fatica, *La bella zoologia*, ci regala una galleria appassionata e godibile dei compagni domestici o selvaggi, grazie anche a una penna efficace che semplifica una scienza difficile come l'Etologia. Senza dimenticare i disegni, tratti raffinati e ironici, con cui l'autore correda le sue descrizioni.

Ci sono figure leggendarie come lo

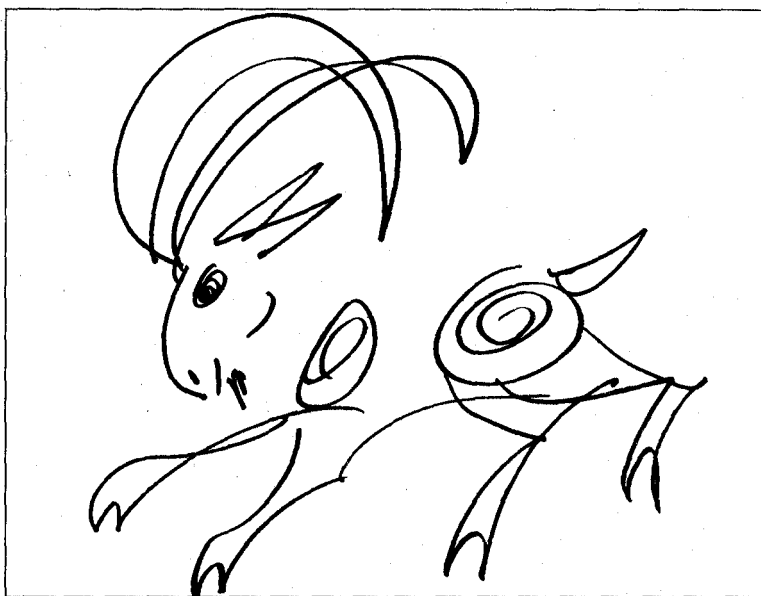
stambecco Sultano, vissuto nel Parco nazionale del Gran Paradiso, di cui guardie forestali e osservatori descrivono le gesta quasi nobili. Sultano riuscì a guidare il proprio branco per 18 anni, senza che la sua leadership fosse mai messa in discussione. Bastava forse ai suoi consimili guardare le magnificenti corna per rimettersi alla sua maestà e lasciargli la scelta della femmina durante la stagione dell'amore senza nemmeno ingaggiare la lotta. Intelligenza istintiva, di cui Mainardi parla diffusamente soprattutto nella prima parte del libro. Ci racconta da esempio che i cigni, simbolo della monogamia, si danno a notturni convegni amorosi extraconiugali. Questo libertinaggio ha un senso nella conservazione della specie, che "passa" la selezione naturale con più facilità se ha patrimoni genetici diversificati. Ciò non toglie che durante il giorno la coppia felice si dedichi amabilmente alla cura dei figlioletti, dimentichi della passione fedifraga della notte.

Non poteva mancare il capitolo legato all'evoluzione e all'adattamento. Scopriamo così che a Roma, tra il Quirinale e il Campidoglio, sugli emissari del biondo Tevere, vive un

granchio d'acqua dolce, specie rara, in forte declino, ma che sembra fiorire nella capitale. Qui, è vero, ha a che fare con gatti, ratti, gabbiani e colombi, ma ci sono un sacco di resti biologici interessanti per la pancia (se così si può dire), la rete idrica canalizzata e l'illuminazione artificiale che ha portato effetti benefici a questi crostacei tali da sviluppare addirittura una sorta di gigantismo.

È l'uomo? In quest'ultimo caso c'entra eccome, ma anche in molti altri. Basta pensare a un fenomeno che è sotto gli occhi di tutti. Accade spesso di vedere signore che col proprio animale domestico si comportano alla stregua di un figlio. Mainardi ce lo spiega scientificamente. Questa sostituzione avviene con un processo comportamentale preciso: la donna quando si rivolge alla bestiola innesca un rito tra mamma e neonato fatto di parole dolci, storpiate o inventate, con un'intonazione della voce di un'ottava più alta di quella usata normalmente. E l'animale? Reagisce come un neonato: assume un'espressione beata sul muso, sta a pancia all'aria e si bea di tanta dolcezza...

● **Danilo Mainardi**, «*La bella zoologia*», **Gaio editore**, Milano, pagg. 254, € 16,00.



**Tratti selvaggi.** Uno stambecco secondo la matita di Danilo Mainardi

